

**Cultura, un patto tra pubblico e privato**

Impresa e cultura. All'incontro della **Fondazione Bracco** a Milano, il sottosegretario Borletti Buitoni ha ricordato gli effetti positivi dell'art bonus grazie al quale sono stati raccolti 158 milioni. ▶ pag 15



**FONDAZIONE BRACCO**

**Cultura, patto pubblico-privato**

Giovanna Mancini ▶ pagina 15

**Mecenatismo.** Convegno della **Fondazione Bracco** sul ruolo decisivo delle imprese nella valorizzazione del patrimonio artistico

# Cultura, patto pubblico-privato

**Diana Bracco:** necessario andare oltre il mero rapporto di sponsorizzazione



**Giovanna Mancini**  
MILANO

Un rapporto non sempre facile ma imprescindibile, in un Paese dal patrimonio artistico e culturale tra più ricchi al mondo, che necessita di manutenzione e cura costanti, ma che le istituzioni pubbliche, da sole, non sono più in grado di garantire. La solidarietà tra impresa e cultura in Italia affonda le sue radici lontano ma, nel tempo, ha vissuto alterne fortune. Ora sembra finalmente aver imboccato la strada della maturità.

Lo dimostra il successo dell'Art Bonus, come ha ricordato il sottosegretario al ministero dei Beni culturali e del Turismo, Ilaria Borletti Buitoni, intervenendo ieri al convegno «Impresa e cultura: un amore possibile», organizzato a Milano dalla **Fondazione Bracco** in occasione della presentazione del volume per i 90 anni di storia del **Gruppo Bracco**. Un confronto sul mecenatismo che ha aperto la XVI Settimana della cultura d'im-

presa di Confindustria (oltre 70 eventi in tutto il Paese, molti dei quali nei musei d'impresa).

Introdotta nel 2014, l'Art Bonus (un incentivo fiscale che prevede un credito di imposta del 65% per le donazioni in favore della cultura) ha portato circa 5.400 mecenati a donare oltre 170 milioni per la realizzazione di 1.183 interventi a favore di musei, monumenti, siti

**I RAPPORTI CON I TERRITORI**

«Il bene comune deve riguardare tutti i cittadini, aziende comprese. Per la sede la vera rivale di Milano è Amsterdam»

archeologici e fondazioni lirico-sinfoniche. Certo, ci sono forti differenze territoriali, con l'80% delle erogazioni che si ferma nel Nord del Paese.

Milano rappresenta una best practice e non da oggi, hanno sottolineato il presidente di Museimpresa Alberto Meomartini e l'assessore alla Cultura della città, Filippo Del Corno, ricordando che

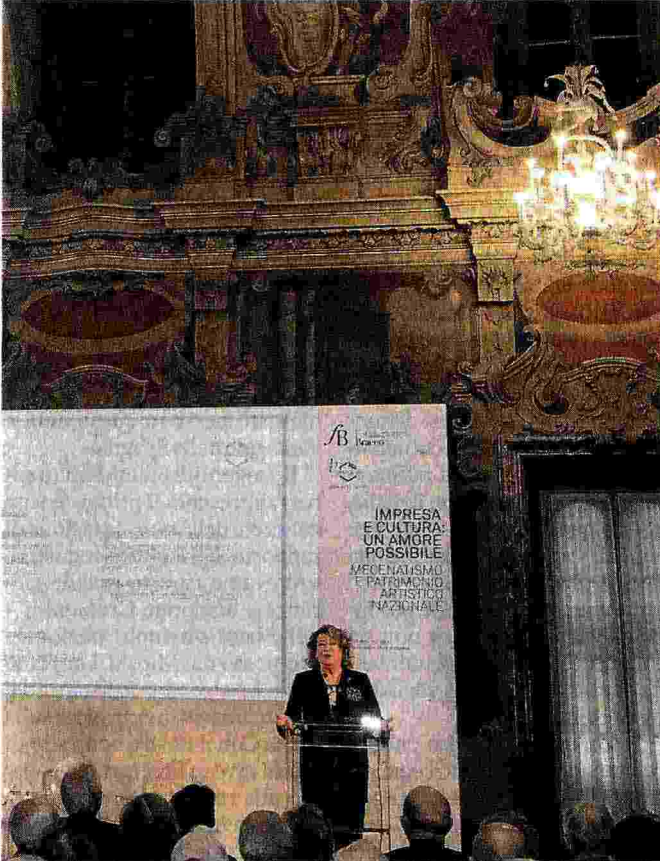
proprio l'offerta culturale del capoluogo lombardo è uno degli elementi forti della candidatura di Milano a ospitare la sede dell'Agenzia europea del farmaco in uscita da Londra. Tuttavia, se un rapporto stretto tra mondo delle imprese e cultura è necessario, lo è altrettanto «definire in maniera cosciente e responsabile il tema dell'utilità - ha detto Del Corno -. La ricchezza del patrimonio cognitivo di una comunità sia alla base dello sviluppo economico e sociale della società. Concorrere alla valorizzazione di questo patrimonio, per un'impresa, è utile anche al suo sviluppo». La stessa Milano deve la forte crescita quantitativa e qualitativa delle esperienze di produzione culturale degli ultimi anni in buona parte proprio «all'impegno dei privati e delle imprese del territorio», ha concluso l'assessore.

Sulla stessa linea **Diana Bracco**, presidente di **Fondazione Bracco**, secondo cui la vera rivale di Milano per la sede Ema è Amsterdam e non Bratislava: «Il bene comune deve riguardare tutti i cittadini, imprese comprese». Occorre però, ha aggiunto **Bracco**, che le isti-

tuzioni «sappiano dialogare con i privati, andando oltre il mero rapporto di sponsorizzazione. Alle imprese devono essere offerte certezze sui tempi di realizzazione dei progetti e garanzie sui benefici e sull'impatto reale». Una progettualità condivisa tra pubblico e privato è necessaria ed è quello che ha consentito allo stesso **gruppo Bracco**, ha ricordato la presidente «di creare partnership solide e durature con grandi istituzioni come il Teatro alla Scala e la sua Accademia, il Palazzo del Quirinale o il Museo Poldi Pezzoli».

Proprio l'esperienza della Scala, il cui bilancio è sostenuto per oltre un terzo dai finanziamenti dei privati, testimonia il ruolo imprescindibile delle imprese per la cultura: «Negli ultimi anni il contributo del pubblico si è ridotto e anche il ruolo di noi direttori è cambiato - ha detto il sovrintendente del teatro lirico milanese, Alexander Pereira -: oltre a garantire la qualità dei contenuti artistici, dobbiamo riuscire anche ad attrarre gli investimenti dei privati. Non tutti lo hanno capito, ma questa è la strada da percorrere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Convegno. L'intervento di **Diana Bracco**, presidente di **Fondazione Bracco**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.